

creazione di una struttura commerciale agile, per la vendita dei beni in forma rapida, snella e massimamente trasparente.

Una "filosofia", quella del Piano Capaldo, non intesa a fini speculativi, perché finalizzata al presupposto di soddisfare adeguatamente tutti i creditori in proporzione dei rispettivi crediti, dopo aver operato adeguatamente per la risoluzione dei problemi del personale.

L'esito in termini economici della procedura concordataria FEDIT avrebbe comportato per una durata (ipotetica, ma statisticamente attendibile) di almeno sette anni e con costi (statisticamente attendibili anch'essi) aggirantisi intorno al 20%, un incasso nettamente inferiore a quello offerto dall'acquisto in massa dei beni FEDIT da parte di S.G.R.

E' persino superfluo sottolineare che l'inconveniente più evidente sarebbe consistito nel fatto che i cespiti "buoni" si sarebbero venduti presto e bene, ma la massa dei beni FEDIT, certamente di più scarsa appetibilità, avrebbe trascinato per anni la liquidazione come accade per alcuni "enti inutili" che non vedono la fine delle operazioni liquidatorie da decenni.

L'ordinaria procedura liquidatoria concorsuale congela il debito e l'interesse. Il tempo che passa riduce sostanzialmente il valore della somma che il creditore otterrà, senza poter reclamare rivalutazione né prezzo d'uso (l'interesse), mentre, nel caso di specie, proprio in virtù della creazione di S.G.R., e nonostante l'intervento dei sequestri giudiziari, è stato possibile